

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

CACCAVARI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

il quotidiano *la Gazzetta di Parma* del 20 agosto 1999 pubblicava un articolo nel quale si dava notizia di un'indagine aperta dai carabinieri del comando stazione di Sala Baganza (Parma) nel vicino comune di Felino (Parma) per verificare la sottoscrizione da parte dei cittadini dei due referendum sulla quota proporzionale proposti da Alleanza Nazionale;

nell'articolo in oggetto viene inoltre riportata la testimonianza di una cittadina che racconta al giornale di essere stata convocata dai carabinieri e di aver visto la propria firma contraffatta, accanto ai propri dati anagrafici, sui moduli utilizzati per la suddetta raccolta di firme;

risulta, sempre secondo il quotidiano, che i carabinieri stanno indagando anche su un altro fatto avvenuto alla fine di luglio: ignoti si sarebbero introdotti nel cuore della notte negli uffici dell'anagrafe di Felino. Tale atto sarebbe accaduto similmente anche nei vicini comuni di Collecchio e Sala Baganza dove sembrerebbe che le firme, dapprima depositate dalla locale sezione di AN, siano state poi ritirate;

diversi cittadini, chiamati dai Carabinieri per confermare la propria adesione ai referendum e verificare la firma apposta sui moduli, avrebbero proceduto a presentare denuncia a loro tutela;

il settimanale di Parma, *Polis*, nel numero 35 del 10 settembre 1999, in un articolo a firma Alberto Monguidi titola: « Le adesioni raccolte a Felino da AN per i referendum copiate dagli elenchi della lega contro l'immigrazione ? »;

ora i quesiti referendari, che secondo il partito promotore hanno raggiunto en-

trambi il *quorum* necessario, sembrano essere oggetto di vaglio di ammissibilità da parte della Corte Costituzionale, mentre non risultano ancora chiariti i fatti denunciati nel comune di Felino e che saranno oggetto anche di una discussione pubblica nel Consiglio comunale dove è stata presentata dalla lista « Insieme per Felino », una mozione —:

se i fatti sopradescritti rispondano a verità;

se non siano state violate norme che ledono la privacy e il diritto d'opinione;

che cosa intendano fare per appurare i fatti accaduti e tranquillizzare l'intera comunità di Felino oltre che, data la divulgazione delle notizie, il Paese, sulla correttezza delle operazioni inerenti la raccolta di firme per i due referendum.

(3-05089)

ALOI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.*
— Per sapere — premesso che:

lo stato in cui versa la strada statale 106, strada che, soprattutto in provincia di Reggio Calabria, ha finora causato, per la sua pericolosità, numerose incidenti, molti dall'esito mortale, non può attendere ulteriori, colpevoli rinvii;

è necessario fare di questa arteria un percorso sicuro, rilanciandolo anche con il concorso di un'area circostante, finalmente destinata allo sviluppo produttivo, economico, occupazionale;

di importanza primaria, quindi, è, anche in questo caso, incoraggiare l'investimento di risorse finanziarie, nonché una concreta attività imprenditoriale —:

se il Ministro interrogato voglia intervenire per la sistemazione e l'ammodernamento di una strada, che è stata funesto scenario di tragici incidenti, in un tratto percorribile serenamente e, contemporaneamente, realizzare, sul territorio, che la circonda, situazioni di rilancio imprenditoriale ed occupazionale. (3-05090)

SCALTRITTI, BERRUTI, GAZZILLI, MAROTTA, MICCICHÈ, PITTINO, RIVELLI, RODEGHIERO, ROMANI, TARDITI, VITO, ALEFFI, AMATO, APREA, ARMOSINO, BERTUCCI, BIANCHI VINCENZO, DONATO BRUNO, CASCIO, CICU, CONTE, DE GHISLANZONI CARDOLI, DELL'UTRI, D'IPPOLITO, FINO, FLORESTA, GAGLIARDI, GIANNATTASIO, GIUDICE, LEONE, LOSURDO, LUCCHESI, MAMMOLA, MASSIDDA, MIGLIORI, PALMIZIO, PEZZOLI, PIVA, POSSA, PRESTIGIACOMO, RADICE, ROSSETTO, ROSSO, ALESSANDRO RUBINO, SCARPA BONAZZA BUORA, STRADELLA, TABORELLI, TORTOLI, VALDUCCI e VITALI. — *Ai Ministri delle politiche agricole e forestali e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

con il decreto legge 31 maggio 1999, n. 154, convertito in legge 30 luglio 1999, n. 249, e con il successivo decreto legge 9 settembre 1999, n. 312, convertito in legge 9 ottobre 1999, n. 405, il Governo ha disposto due fermi della pesca nell'Adriatico, per consentire la bonifica dei fondali dalle bombe scaricate in mare dalle forze Nato durante la guerra per il Kosovo;

gli operatori del settore — e particolarmente quelli del Medio ed Alto Adriatico, delle Marche e del Veneto — a causa di tali fermi della pesca hanno subito un danno evidente per non aver potuto svolgere regolarmente la propria attività lavorativa in mare;

i suddetti fermo-bellico hanno di fatto bloccato ogni attività produttiva, creando un immediato riscontro negativo sia per le imprese di pesca che per i lavoratori del settore, che da mesi non ricevono lo stipendio;

i fondi stanziati per l'occasione dal Governo ammontano a 60 miliardi di lire, per quanto attiene al decreto n. 154 del 31 maggio 1999, ed a 5,5 miliardi di lire, per quanto attiene al decreto n. 312 del 9 settembre 1999, oltre a ulteriori 12 miliardi di lire, sempre nel decreto n. 312 del 9 settembre 1999, per il fermo biologico nel mar Tirreno e nel mare Jonio, destinati agli imbarcati;

a tutt'oggi, nonostante le molte assicurazioni in proposito, ancora nessun rimborso delle indennità per il fermo bellico relative ai mesi di giugno, luglio e agosto dell'anno 1999 è stato erogato agli aventi diritto con gravi problemi di liquidità ed indebitamenti bancari insostenibili;

il Governo, allo scopo dichiarato di velocizzare i suddetti rimborsi, ha accentrato il disbrigo delle pratiche al ministero, togliendone la competenza alle capitanerie di Porto, con il fallimentare risultato a cui stiamo assistendo;

il pesante ritardo dei rimborsi va a sommarsi al vertiginoso aumento del prezzo del gasolio negli ultimi mesi, in modo tale da rendere completamente improduttive le aziende di pesca, minimizzando anche le retribuzioni degli imbarcati;

l'economia ittica delle regioni adriatiche e, particolarmente, di quella marchigiana, è entrata in una fase di profonda crisi economica che, se non risolta da una decisiva azione governativa, porterà al collasso del settore della pesca, esasperando lo stato di agitazione che già anima la categoria dei pescatori e delle associazioni nazionali di categoria —:

quale sia la posizione del Governo e del ministero delle politiche agricole — Direzione generale della pesca, in proposito;

perché a tutt'oggi non siano stati ancora erogati i suddetti rimborsi agli aventi diritto;

quando e come verranno pagate le quote di rimborso per il « fermo bellico » alle varie categorie del settore pesca e, se sono stati effettuati dei pagamenti, a quali è stata data priorità;

quali altre azioni o incentivi siano previsti dal Governo per compensare, almeno in parte, la perdita economico-finanziaria subita dalle imprese del settore, soprattutto a causa del repentino aumento degli interessi passivi per gli scoperti bancari, ma anche in seguito all'aumento del

prezzo del gasolio da pesca, che incide per il 60 per cento sui costi di gestione delle imbarcazioni. (3-05091)

TASSONE e VOLONTÈ. — *Ai Ministri dell'interno e della giustizia.* — Per sapere quali e quanti incarichi di difesa siano stati conferiti all'avvocato Enzo Guarnera del Foro di Catania in favore di collaboratori di giustizia ammessi al servizio di protezione e l'ammontare delle parcelle professionali che gli sono state liquidate dal Servizio centrale di protezione a carico del Bilancio dello Stato. (3-05092)

ALOI. — *Ai Ministri dell'interno e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il porto di Gioia Tauro, in provincia di Reggio Calabria, sembra destinato ad assumere un ruolo di protagonista nella portualità italiana ed europea;

essendo questo l'obiettivo, vanno incentivate, su questo territorio, le esperienze imprenditoriali, incoraggiando l'impiego di risorse umane e materiali;

va, quindi, data attuazione pratica ai piani di rilancio economico e produttivo previsti per Gioia Tauro, avendo cura che il porto e quanto faccia ad esso riferimento siano fatti salvi rispetto alle attenzioni, purtroppo sempre incombenti, della criminalità organizzata —:

quali iniziative il Ministro interrogato voglia adottare per assicurare alla realtà del porto di Gioia Tauro un vero piano di sviluppo nel Mediterraneo, scoraggiando, nello stesso tempo, ogni sorta di presenza illecita, che debba manifestarsi da parte delle organizzazioni malavitose. (3-05093)

MARINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a pochi giorni dall'omicidio di Vaccaro Notte Salvatore avvenuto il 5 febbraio 2000 in Sant'Angelo Muxaro (Agrigento),

oggetto dell'interrogazione presentata dal sottoscritto l'8 febbraio 2000, ancora un preoccupante atto intimidatorio è accaduto a Cattolica Eraclea (Agrigento) in danno dell'Assessore comunale di AN Nino Miceli, al quale nella notte del 9 febbraio 2000 è stata incendiata l'autovettura;

già in precedenza, nel marzo 1999, altro grave atto intimidatorio con le stesse modalità di quello sopra denunciato — (incendio automobile) — aveva subito il Consigliere comunale di AN Italo Taormina;

il ripetersi di tanti gravi fatti delittuosi crea serio allarme e fondate preoccupazioni —:

lo stato delle indagini relative all'attentato subito dal Consigliere comunale Italo Taormina;

quale urgente provvedimento il Governo intenda adottare per far fronte all'incalzante criminalità in provincia di Agrigento;

in particolare quali urgenti misure il Governo intenda adottare per potenziare adeguatamente le Forze dell'Ordine nella zona in esame e metterle in condizioni di effettuare un più rigoroso controllo del territorio. (3-05094)

GALLETTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il 24 marzo dello scorso anno nel tunnel del Monte Bianco morirono carbonizzate 39 persone in seguito all'incendio di un camion frigorifero belga;

come dichiarato sul quotidiano francese *Libération*, il « Gruppo di studio sugli incendi » incaricato dalla Direzione nazionale della Protezione civile di Parigi di indagare sulle cause dell'incidente, ha concluso che le vittime in realtà sono morte per avvelenamento da cianuro;

il rimorchio di quel Tir, infatti era rivestito di schiuma di poliuretano, un ottimo (e soprattutto economico: meno di diecimila lire al metro cubo) isolante ter-

mico che però, oltre i centottanta gradi, si trasforma in micidiale acido cianurico, uno spesso fumo nero capace in pochi secondi di paralizzare i centri nervosi;

nelle pareti del container frigorifero erano contenuti circa 13 metri cubi di schiuma di 60 millimetri di spessore contenuti in due strati di plastica; il fuoco della motrice si è propagato rapidamente alla cella frigorifera, nella parte anteriore del rimorchio e si è verificato un effetto « flash over », una combustione istantanea simile a un'esplosione, e « l'acido si è sparso in pochissimi secondi uccidendo tutte le persone che si trovavano dietro il camion »;

il poliuretano è un materiale largamente impiegato, per il suo basso costo, nell'industria automobilistica ad esempio nella costruzione dei cruscotti;

è una sostanza non ricompresa nell'elenco dell'ADR e cioè la legislazione che regola il trasporto delle merci e così sulle strade d'Europa continuano a circolare migliaia di autocarri coibentati con la famigerata schiuma di poliuretano e non con lana di vetro, assolutamente ignifuga ma molto meno economica -:

se il Ministro interrogato sia al corrente dei fatti suesposti e quali siano le sue valutazioni;

se, alla luce di questo gravissimo accadimento, non ritenga opportuno vietare l'uso del poliuretano come materiale isolante. (3-05095)

ORESTE ROSSI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per le politiche comunitarie.* - Per sapere - premezzo che:

in seguito ai recenti sviluppi della situazione politica in Austria, si sono determinate le condizioni per il varo di un Governo sostenuto da una maggioranza di cui è partecipe il Partito Nazionale-Liberale guidato da Jörg Haider;

tale partito ha riportato alle elezioni dello scorso 3 ottobre 1999 una percentuale di suffragi pari al 26,91 per cento, ottenendo una rappresentanza parlamentare di 52 deputati;

tale risultato non può in alcun modo ritenersi essere stato inficiato da irregolarità procedurali né da alcuna forma di intimidazione politica e deve quindi considerarsi l'esito di una libera manifestazione della volontà del corpo elettorale austriaco;

la reazione senza precedenti della Presidenza di turno dell'Unione europea che, di concerto con i vertici degli esecutivi di tutti gli altri paesi membri dell'Unione, ad eccezione ovviamente della Repubblica austriaca, ha minacciato il congelamento delle relazioni multi-bilaterali intrattenute dai Governi dei Paesi membri dell'Unione con Vienna nel caso in cui le trattative tese alla formazione di un nuovo esecutivo in Austria fossero sfociate nell'ingresso del Partito Nazionale-Liberale nel Governo;

gli articoli 6 e 7 del Trattato dell'Unione europea adottati a sostegno di questa presa di posizione, facciano riferimento ai principi di libertà, democrazia, rispetto dei diritti umani ed al primato del diritto, che non risultano attualmente minacciati da un ingresso del Partito Nazionale-Liberale di Haider nel Governo austriaco, come è stato implicitamente riconosciuto dal più equilibrato comunicato diramato dalla Commissione europea il 1° febbraio 2000;

invece, come lo stesso articolo 6 del Trattato dell'Unione europea stabilisca, al terzo comma, che « l'Unione rispetterà le identità nazionali dei suoi Stati membri »;

l'opinione del Governo in merito alle ragioni di fatto e di diritto che hanno spinto i rappresentanti della Repubblica italiana ad allinearsi alle minacce di sanzioni ventilate dagli esecutivi di 13 Stati membri dell'Unione sotto il coordinamento della Presidenza di turno portoghese -:

se, in particolare, in assenza di atti pregiudizievoli delle libertà e dei diritti

menzionati dall'articolo 6 del Trattato dell'Unione il Governo italiano non ritenga le predette minacce lesive della dignità del corpo elettorale austriaco, della sua libertà e, quindi, dell'identità nazionale della Repubblica austriaca;

se, infine, il Governo italiano non reputi opportuno rivedere il suo atteggiamento o, quanto meno, sottoporre la posizione recentemente adottata nei confronti dell'Austria al vaglio del Parlamento. (3-05096)

STAGNO D'ALCONTRES. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

con la legge 23 dicembre 1998, n. 448, legge finanziaria 1999, è stato stabilito all'articolo 71 primo e secondo comma, di predisporre un piano d'interventi per la riqualificazione sanitaria nei grandi centri urbani;

al fine di fronteggiare le croniche deficienze del nostro Servizio sanitario nazionale, l'articolo 71 primo comma, stanziava una somma di lire 1.500 miliardi, da suddividere per il periodo 1999-2001, per realizzare concreti interventi volti a migliorare gli *standard* di salute, riqualificare i servizi, potenziare le dotazioni sanitarie, rinnovare le strutture, legare all'ambito territoriale l'erogazione delle prestazioni al fine di eliminare sprechi ed inefficienze;

gli obiettivi così individuati, devono essere concretizzati dalle regioni mediante la presentazione di progetti che siano in grado di intervenire a livello sanitario al fine di coordinare l'attività dei singoli operatori sanitari, creare una struttura facilmente accessibile all'utenza, razionalizzare gli investimenti in materia di edilizia ospedaliera, integrare le strutture e le prestazioni del servizio sanitario con gli altri interventi di sviluppo predisposti a livello regionale;

è stato, inoltre, stabilito al comma 2 del suddetto articolo, che con successivo decreto il Ministro della sanità, d'intesa con la Conferenza Stato-Regioni, nomini

una Commissione che abbia il preciso incarico di istruire e valutare i progetti presentati dalle amministrazioni regionali al fine di valutarne l'ammissione al cofinanziamento;

con il decreto ministeriale 15 settembre 1999, pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* il 5 gennaio 2000, il Ministro della sanità ha fissato i criteri e le modalità da seguire nell'elaborazione dei progetti da parte delle Regioni che dovranno essere vagliati dalla Commissione;

nel suddetto decreto è stato inoltre indicato il termine di 30 giorni per addìvenire alla nomina dei membri che devono far parte di detta Commissione;

a tutt'oggi, con i termini previsti dal decreto ministeriale scaduti, non risulta all'interrogante che si sia giunti alla nomina di alcun membro della Commissione, pur risultando palesemente evidente come ritardi e lungaggini possano compromettere la realizzazione del tanto necessario piano d'intervento per il risanamento del settore sanitario e, soprattutto, frappongano seri ostacoli all'erogazione dei fondi, già stanziati dalla finanziaria 1999, a cui le Regioni potranno accedere solo previa valutazione dei loro progetti in sede di Commissione -:

se il Ministro della sanità sia a conoscenza del suesposto quadro di riferimento e quali provvedimenti abbia intenzione di predisporre per evitare la situazione di stallo in cui inevitabilmente si verrà a trovare la realizzazione del progetto di riqualificazione dell'assistenza sanitaria permanendo nelle more della nomina della necessaria Commissione.

(3-05097)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

ORESTE ROSSI. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

è imminente l'inizio dell'esame, in sede parlamentare, degli schemi di decreto